



La realtà si vede meglio dalla periferia”

Giovedì 23 Novembre 2017

Incontro Nazionale sulla Rigenerazione delle Periferie

Camera dei Deputati – Palazzo Montecitorio

Sala Aldo Moro ore 9:00-20:00

Piazza di Montecitorio

Proposte, indicazioni e raccomandazioni per un Piano di azione per le Periferie

Un approccio alla città dove la dimensione urbanistica si apra ad un progetto collettivo fatto sia di interventi fisici sul patrimonio immobiliare sia di progetti immateriali di sviluppo di nuovo welfare urbano.

Premessa

L'espressione “*la realtà si vede meglio dalla periferia*” sintetizza un ragionamento più ampio sul concetto di periferia. Il termine Periferia rimanda al limite, al confine non solo geografico, ma più delle volte a confini e limiti mentali. La distinzione fra un centro che consideriamo ordinato e il disordine che consideriamo prevalente costituisce spesso l'approccio mentale alla periferia.

Gli abitanti delle periferie portano quello che i sociologi definiscono lo stigma^[1].

Il vivere ai margini, l'essere fuori dalle regole codificate motiva un approccio informale, lo sviluppo di una creatività diffusa. Nelle aree liminali e degradate nascono e si sviluppano forme artistiche e di protagonismo sociale e cittadinanza attiva più diffuse che altrove, che assumono dignità socio-culturali e produttive.

Ripartire dalle potenzialità umane, sociali ed intellettuali. Dare forma e gambe alle risorse umane per esprimersi e ridurre le diseguaglianze^[2]. Oggi la proposta deve comprendere questi obiettivi più ambiziosi.

I temi e le azioni da mettere in agenda

Riuso dell'esistente e la centralità dello Spazio Pubblico

Nel nostro Paese è stato realizzato un enorme patrimonio immobiliare, in gran parte in cattivo stato di manutenzione. Un enorme patrimonio edilizio carente dal punto di vista degli standard costruttivi ed energetici su cui occorre quanto prima mettere mano.

Intervenire sull'esistente è passaggio essenziale per fermare il consumo di suolo. Intervenire sul patrimonio esistente significa rimettere in circolo quella ricchezza propriamente monetaria incorporata con la costruzione dei manufatti edilizi liberando risorse per lo sviluppo.

L'aver conoscenza e consapevolezza che il patrimonio immobiliare "è un ricavo e non un costo", necessita di un salto culturale da parte sia delle Amministrazioni che dei soggetti pubblici e privati che vi operano.

Circa 900.000 sono gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica che costituiscono una parte rilevante del patrimonio edilizio nei quartieri periferici.

Una gestione più efficiente, consumi compresi, di questo patrimonio consentirebbe il raggiungimento di un duplice obiettivo: dare risposte concrete alla domanda alloggiativa di chi non accede al mercato libero e rimuovere una delle condizioni di degrado di questi territori.

Le azioni

Creare strutture dedicate alla rigenerazione urbana di quartiere in Partnership Pubblico-Privato e con il coinvolgimento degli abitanti, con competenze anche decisionali estese dalla progettazione alla attuazione degli interventi.

Valorizzare le proposte che prevedono il coinvolgimento di una maggiore pluralità di soggetti sia come partner che come interlocutori attraverso la sottoscrizione di Patti e Accordi di collaborazione.

Approccio multidisciplinare

I Programmi, i piani, i progetti e gli interventi che riguardano il patrimonio immobiliare non possono prescindere dal comprendere il territorio di riferimento attraverso contributi specialistici come la demografia, l'economia con le opportunità di lavoro, la sociologia, la psicologia sociale (e/o l'antropologia), i livelli di istruzione e le diverse esigenze della sicurezza. La nostra esperienza ci porta a sintetizzare in uno slogan questo tema: *"senza sicurezza e rispetto delle regole non si fa nessuna rigenerazione urbana"*.

La conoscenza non rivolta solo ai manufatti edilizi ma rivolta verso la centralità dei soggetti/abitanti, definiti con acutezza *"i cittadini committenti"*, che vivono in quegli stessi edifici e in quei territori.

Un approccio che ponga al centro il processo di costruzione del progetto che vuol dire individuazione delle priorità, modi e fasi di attuazione e individuazione dei soggetti responsabili al fine dell'attuazione. Facendo leva sul protagonismo sociale si rivendica lo spazio per ricostruire l'azione della sfera pubblica interessata ad accompagnare i processi di rigenerazione e non a definirne in modo standardizzato i contenuti.

Dal centro non si vede bene la periferia.

Le azioni

Unificare i diversi profili di istruttoria, sia quelli di carattere ambientale, attualmente oggetto di specifiche valutazioni, con quelli relativi alla sostenibilità urbanistica nell'unica sede della Conferenza di servizi.

Ridefinire lo strumento della Conferenza di servizi come impegno reciproco dei soggetti partecipanti i cui esiti positivi, una volta sottoscritti, assumono il valore di Accordo di Programma.

Protagonismo sociale: Da tempo i cittadini organizzati hanno attivato processi e percorsi di riappropriazione degli spazi pubblici. I cittadini attivi in molti luoghi degradati o abbandonati hanno dato prova di competenze e capacità di incidere sulle politiche locali. Diventano motori di co-progettazione dei processi di trasformazione e di inclusione. Risorsa da valorizzare e non un conflitto da superare.

Gli interventi che riguardano edifici e parti di città realizzate non possono prescindere dal coinvolgimento e dalla info-formazione dei cittadini residenti che devono avere consapevolezza delle opportunità possibili da creare per lo sviluppo e la migliore qualità del vivere. Il metodo ed il processo di coinvolgimento devono essere ben definiti nel progetto di rigenerazione diventando elementi strutturanti del piano.

Le azioni

Prevedere un'adeguata attenzione ai rapporti con gli abitanti, anche nell'appalto di lavori e di servizi, attraverso degli specifici compiti di supporto operativo destinati all'animazione sociale definiti nei bandi di gara.

Allineare le norme della progettazione alle esigenze della co-progettazione per la rigenerazione urbana multidisciplinare con la previsione del RUP sociale e con l'innesto di figure professionali con diverse specializzazioni nei gruppi di progettazione.

Sviluppo economico

Riuso del patrimonio e riuso dei beni, compresi quelli ambientali, corrisponde al cambio di paradigma auspicato dal Governo per sviluppare anche le economie circolari[3] e la co-progettazione. Le risorse in termini energetici, ambientali e delle 3R Ricicla Riusa Recupera che potenzialmente si trovano concentrate nei grandi complessi di edilizia residenziale pubblica, devono essere l'innescio per attività produttive in grado di generare lavoro. Il riuso del patrimonio immobiliare pubblico, insieme alla sussidiarietà da parte dei cittadini attivi, produce beni relazionali e forme di welfare mirate alle esigenze dei territori, incrementa il Valore Aggiunto Sociale migliorando il Benessere Equo e Sostenibile[4] assunto nel Documento di Economia e Finanza dal Governo. Buone pratiche che possono essere veicolate in forme specifiche per rigenerare i tanti quartieri anonimi e seriali. Particolare attenzione va dedicata alla vera sfida che riguarda l'efficienza amministrativa e alle fiscalità di vantaggio e defiscalizzazioni per le diverse attività che possono diventare realtà nei nostri territori.

Il welfare che conosciamo, basato sui servizi assistenziali e filantropici, non solo per problemi economici, ha esaurito la capacità di rispondere alle nuove emarginazioni e alle difficoltà di integrazione. La risposta più adeguata proviene oggi dal Terzo Settore[5] in grado di coniugare soggetti deboli e lavoro. Nuove forme di convivenza, nuove forme di gestione dello spazio pubblico, *nuovo welfare urbano*.

Le azioni

Riconoscere il "Valore sociale" dei beni relazionali definiti da indici legati alla cultura, alla pratica sportiva, al contrasto al disagio attraverso attività solidali e educative, alla difesa e cura dell'ambiente che dovranno essere inserite fra gli attivi del "bilancio sociale".

Riconoscere la specificità no-profit o profit-light sia nei piani di investimenti, della comunicazione, nell'accesso alle reti e nei contratti sociali, da promuovere e definire, per i servizi primari (energia, rifiuti, idrico,...) per il funzionamento delle strutture sia pubbliche - date in gestione - che per i presidi socio-culturali privati riconosciuti dalle amministrazioni.

Riconoscere vantaggi fiscali alle aree oggetto di rigenerazione con il ricorso alle Zone Franche Urbane anche in singoli quartieri delle aree metropolitane.

Cancellare l'IMU tra ATER e Comuni in quanto patrimonio immobiliare di servizio e non di rendita.

Riutilizzare i ribassi d'asta per ulteriori interventi nello stesso territorio da cui sono generati.

Coordinamento unico

Un progetto collettivo con una molteplicità di soggetti attivi non può essere ricondotto alla attuale gestione diffusa delle competenze. Un progetto collettivo esige di avere nel suo DNA la cooperazione delle singole competenze e un riconosciuto e cogente potere di coordinamento dell'azione pubblica radicata nel territorio e dotata di poteri per il rispetto del "chi fa cosa". Un soggetto autorevole capace di svolgere un reale coordinamento fra i soggetti pubblici, profit e no-profit.

Le azioni

Concentrare le responsabilità in pochi soggetti che possano assumere anche competenze dei partecipanti inerti o inadempienti.

Valorizzare il ruolo del Responsabile Unico come soggetto attuatore degli interventi.

Proposte condivise nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie:

a) intervenire sugli attuali criteri di riparto del Fondo di solidarietà comunale, con maggiore attenzione nel misurare il riequilibrio dei territori tramite l'indicatore di BES (Benessere equo e sostenibile);

b) accompagnare gli interventi di rigenerazione urbana e di co-progettazione con un adeguato supporto delle forze dell'ordine in coordinamento tra di loro, per rendere efficaci e duraturi i benefici degli interventi;

c) proporre la **Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie** anche per la prossima legislatura a cui aggiungere anche il tema dello "sviluppo territoriale" per non mettere in archivio un lavoro così importante;

d) impegnare il prossimo governo a finanziare un piano decennale per la rigenerazione delle periferie, attraverso bandi annuali con modalità che valorizzino gli interventi frutto del coinvolgimento e della condivisione da parte del maggior numero di soggetti pubblici, privati e degli abitanti attivi.

Segreteria Organizzativa

Pino Galeota - 335.6790027 - galeota.pino@libero.it

Maurizio Geusa - 339.8019102 - maurizio.geusa@icloud.com

Sofia Sebastianelli - 328.6545088 - arch.s.sebastianelli@gmail.com

[1] Ben illustrato dal film *Indivisibili* (Edoardo De Angelis 2016 Premio Donatello 2017)

dizionari.repubblica.it › Dizionari › Dizionario Italiano › **stigma**: [stig-ma] o stirma s.m. (pl. -mi) 1 ST Marchio che anticamente veniva impresso sul corpo degli schiavi e dei malfattori |

LIMINALE. www.treccani.it/vocabolario/liminale/

liminale agg. [dall'ingl. **Liminal** (der. del lat. limen -mīnis «soglia»), attravers. il fr. **liminal**]. – In psicologia e fisiologia, di fatto o fenomeno che è al livello della soglia ...

[2] Forum Corviale 2015

[3] Documento verso un modello di economia circolare per l'Italia si trova sul sito: <http://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2036826-al-via-la-consultazione-on-line-sul-documento-verso-un-modello-di-economia-circolare-per-l-italia>

[4] http://www.mef.gov.it/inevidenza/article_0276.html

[5] Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva i Decreti Legislativi su Codice del Terzo Settore, Impresa Sociale e 5Xmille, che completano la Riforma del Terzo Settore.

[6] art. 9 del Testo Unico degli Enti Locali d.lgs. 267/2000